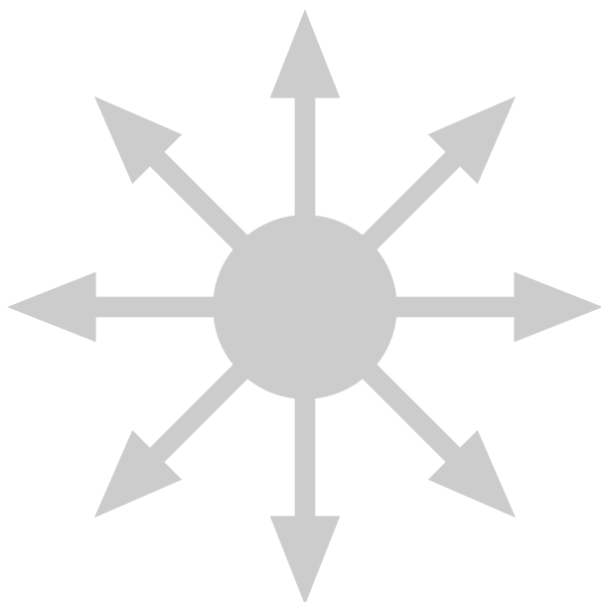


REPORT

Foglio informativo aperiodico della FISAC/CGIL nel Gruppo bancario Banca Popolare di Bari
a cura della Segreteria dell'Organo di Coordinamento
- numero 5 - 13 luglio 2020 -

ENTROPIA



***NELLA TEORIA DELL'INFORMAZIONE,
QUANTO È DI IMPEDIMENTO ALLA
CHIAREZZA E UNIVOCITA' DEL
MESSAGGIO. MAGGIORE È L'ENTROPIA,
MINORE È LA QUALITÀ DELLA
INFORMAZIONE***

È fatta, dunque.

L'assemblea dei soci ha votato favorevolmente per la trasformazione della BPB.

Dopo il sofferto ma necessario accordo sindacale, l'altro indefettibile passaggio per la continuità aziendale si è compiuto, con l'ennesima, enorme fatica dei dipendenti, in specie della Rete. Un'azienda in cui il lavorare c'è ancora e questo è sicuramente un elemento di soddisfazione.

Ma, nella vita di questa azienda, è arrivato il momento in cui tutto deve cambiare.

Bisogna riformare la mentalità, l'organizzazione e la gestione del personale e tutto dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme di legge e delle regole sottoscritte con gli accordi sindacali che nel tempo si è firmati.

L'ossequio di dette regole dovrà diventare patrimonio di tutti e dovrà tracciare una strada concreta fatta di condizioni univoche quale che sia il grado o il ruolo ricoperto: affinché questo accada bisognerà rimuovere modelli comportamentali radicati in un'azienda dissestata anche da questi comportamenti,

in un terreno scivoloso e privo di equilibrio. La rimozione di questi modelli comportamentali servirà a garantire dialoghi costruttivi.

In altre parole, l'indispensabile denominatore dovrà essere la discontinuità gestionale dell'azienda.

Siamo stanchi di assistere ad atteggiamenti volti all'individualismo esasperato di chi, ancora oggi, ritiene fosse prevedibile la salvezza di una banca tecnicamente fallita e di chi, ancora, affermando la propria autonomia svaluta gli interessi e le esigenze della collettività.

Occorrerà cambiare il linguaggio diffuso, a tutt'oggi in continuo e schizofrenico oscillare tra il minatorio e quello del *coaching* motivazionale.

D'ora in poi **si parli il linguaggio della consapevolezza** che ci si rapporti tra noi **come professionisti** e si venga trattati come tali.

L'accordo del 10 giugno scorso è il prezzo mediato che ci è toccato pagare così come i soci hanno pagato un prezzo salatissimo, così come le altre banche hanno pagato per noi (con i soldi dei loro soci e dei loro dipendenti), un prezzo salatissimo, così come lo Stato (i contribuenti), ha pagato un prezzo salatissimo.

A tal proposito, il sacrificio a cui tutti siamo chiamati dovrà servire anche ad abbattere i consueti paradigmi aziendali.

I lavoratori dovranno essere ascoltati e gli accordi faticosamente messi insieme in questi anni difficili dovranno essere rispettati.

Infatti, **se prima vigeva l'anarchia, ora siamo nell'entropia, nel caos, con il Servizio del Personale**, che di fatto, ha abdicato al proprio ruolo e gioca a nascondino ora dietro ai commissari (fino a quando saranno presenti?), ora dietro l'ABI o chissà chi altro e si rifiuta di esplicitare chiaramente le regole di condotta.



Si pensi anche a come si è dipanata la vicenda delle aperture giornaliere prolungate, al sabato lavorativo, nelle due settimane prima dell'Assemblea dei Soci: alla responsabile disponibilità, a denti stretti, delle organizzazioni sindacali non si è stati capaci di associare una banalissima circolare a firma del Servizio del Personale che chiarisse a tutti i soggetti coinvolti cosa e come fare, cosa aspettarsi e cosa no.

Quegli stessi soggetti, ieri lodati per la loro abnegazione, oggi già subissati da pletoriche schede commerciali individuali e perennemente martoriati da messaggi

telefonici, gruppi di discussione sui telefoni personali, a tutte le ore, tutti i giorni, in assoluto spregio degli accordi aziendali che impongono tutt'altro.

Delle regole sono state condivise, queste cose sono possibili a determinate condizioni: a chi tocca farle rispettare?

Perché, data una regola comportamentale, siglata dall'Azienda e dai rappresentanti dei lavoratori, non è patrimonio comune ritenere doveroso doverla osservare?

Sarebbe immaginabile, in una qualsiasi grande azienda, che una regola sottoscritta dai vertici aziendali venga ignorata dai responsabili di reparto o di ufficio?



Tanti colleghi e colleghe hanno chiesto chiarimenti su diversi passaggi dell'accordo del 10 giugno scorso. Più volte abbiamo sollecitato verbalmente l'Azienda ad organizzare un incontro al fine di condividere interpretazioni autentiche e condivise di alcuni passaggi fondamentali che potrebbero prestarsi a interpretazioni equivocate e ciò nell'ottica di far funzionare al meglio quanto è stato sottoscritto.

E invece vengono frapposti dinieghi, rimandi all'ABI, criptiche risposte in burocratese al limite della condotta antisindacale.

È del tutto evidente che questa situazione non può continuare.

Saprà, questa Banca, emendarsi da sé stessa e dal suo catastrofico passato?

Sarà capace di reinventarsi? Sarà capace di ridarci la dignità di essere sue lavoratrici e suoi lavoratori? Sarà capace di far lavorare in sinergia i propri vari comparti? Sarà capace di impiantare una formazione qualificata, certificata, in aula, che vada di pari passo con la crescita professionale? Sarà capace di costruire servizi, digitali e no, al passo con la concorrenza e con le richieste del mercato? Sarà capace di ridefinire e di rendere efficiente la filiera del credito? Sarà capace di costruire una nuova cultura aziendale?

Queste saranno le leve da azionare per ricostruire il rapporto di fiducia con i clienti, purtroppo disintegrato dalla scelleratezza del recente passato.

Solo così si potrà immaginare un'Azienda diversa da quella che abbiamo conosciuta, diversa da quella che continua imperterrita a mostrare il suo volto più vecchio, solo così si potrà dare credibilità al progetto di continuità aziendale, indirizzato verso una Banca intesa come collettivo di lavoratori e lavoratrici con

professionalità e competenze al servizio della clientela e punto di riferimento per tutti i colleghi e le colleghe, unico ed imprescindibile patrimonio per una banca che voglia essere al servizio del territorio e così mostrare la sua riconoscenza al sistema che l'ha salvata da sé stessa.



Non ti lasciamo solo

